

del passato, dal giorno della Rivoluzione.

« Voi, donne operaie, madri cittadine, maestre, dottoresse, infermiere, voi tutte siete chiamate dal Governo del Soviet a coadiuvarlo per costruire la nuova Società, per il bene della presente e delle future generazioni.

« Tutte le istituzioni per il bene pubblico, dalla data della presente, saranno fuse in una sola organizzazione, sotto la sorveglianza del Dipartimento per il Bene Pubblico, e prenderà speciale cura delle donne incinte e dei bambini. Le future generazioni dovranno essere forti fisicamente e moralmente.

« E per riuscire a tale scopo, il Governo del Soviet trasforma tutte le istituzioni private per il bene e la cura delle donne e dei bambini in « Case di Maternità e d'Infanzia ».

« La Casa di Maternità di Pietrogrado (prima privata) sarà, da ora in avanti, chiamata Casa di Maternità e d'Infanzia, e quella di Mosca sarà chiamata Casa d'Infanzia e di Maternità di Mosca.

« Per affermare l'attuazione delle riforme più necessarie per salvaguardare l'infanzia e la maternità, si è organizzato, in Russia, un Comitato speciale in connessione col Dipartimento per il Bene Pubblico.

« Questo Comitato è composto di rappresentanti del Soviet degli operai e dei soldati, delle organizzazioni operaie e di dottori.

« I seguenti principi guideranno il lavoro di questo Comitato:

1. Salvaguardare la mamma per il bambino. Il miglior latte per il bambino è il latte del petto della propria madre.

2. Allevare il bimbo in una atmosfera liberale.

3. Creare per il bimbo condizioni necessarie allo sviluppo della sua forza fisica e mentale, acciò, quando sia grande, abbia una chiara concezione della vita e della società.

« Il Commiss. del Pop. pel B. P.:

Alexandra Kollontaj

« Il Segretario: N. Korolew ».

Senza dubbio questo decreto, nella sua forma entusiasta, non è che un abbozzo ancora impreciso. Egso deve essere ritenuto pertanto come un indice delle preoccupazioni insieme generose e utilitarie del governo dei Soviet. Assaliti dalla reazione interna ed esterna, in mezzo ad una crisi finanziaria senza precedenti alle prese colle difficoltà formidabili del blocco, i Commissari del popolo trovano ancora il tempo di legiferare sulla salvaguardia dell'infanzia e di concepire su questa questione un largo piano d'insieme. Nulla prova meglio il carattere eminentemente costruttore della loro attività.

« Aggiungiamo che importanti creazioni sono state inoltre realizzate: le vaste cucine del Palazzo d'Inverno nutrono ogni giorno a Pietrogrado 100.000 bambini; dei corvitti, dei semicorvitti, in cui le madri possono ogni giorno visitare i loro piccini, sono stati aperti per i figli dei lavoratori bisognosi. Le maternità funzionano; le donne incinte vi sono ricevute gratuitamente, delle cure gratuite sono garantite alle future madri per una durata di sei settimane; esse non sono autorizzate a riprendere il loro lavoro se non quando sono riconosciute abbastanza forti. Lo Stato corrisponde loro

durante questo tempo il loro completo salario.

Sono queste delle misure ben più umane ed efficaci che tutti i progetti di repressione odiosa immaginati dalle nostre borghesie.

Ecco in qual modo i bolscevichi hanno nazionalizzato le donne!

Louise Bryant.

Rapporto fra i salari delle donne e degli uomini

E' stato in questi giorni reso pubblico il Rapporto della Commissione costituita in Inghilterra fin dal 1918 per studiare la questione delle donne nell'industria, le differenze di valutazione fra il lavoro delle donne in confronto a quello dell'uomo, e le eventuali diversità di trattamento. Il Rapporto è firmato dalla maggioranza della Commissione e vi è aggiunta una relazione di minoranza, firmata dalla signora Sidney Webb.

I principi affermati nel Rapporto possono così riassumersi:

a) Quando il lavoro è compensato sulla base del rendimento, il compenso della donna deve essere pari a quello dell'uomo, per identiche mansioni.

b) Nel lavoro a tempo, si ammette una differenza di valutazione, da stabilirsi però d'accordo fra le organizzazioni.

c) Spetta al proprietario di fornire la dimostrazione che il rendimento di una donna sia inferiore a quello di un uomo, per una identica mansione, altrimenti deve valere il principio: « eguale lavoro, eguale paga ».

d) Quando, dopo un periodo di prova, si rileva che la donna messa ad eseguire il lavoro di un uomo senza alcuna limitazione, dà l'identico rendimento, le si deve corrispondere la stessa paga.

e) Quando trattasi di lavoro semplificato, per renderlo adatto alla capacità della donna, si deve stabilire il salario sulla base dei salari degli uomini con minori qualifiche.

f) Negli impieghi civili, si devono studiare norme ben chiare per la valutazione dell'opera delle donne, sempre sulla base del principio « ad equal lavoro uguale paga ».

g) Devono essere abolite le diversità di gradi e di categorie, fra donne ed uomini negli impieghi pubblici, ma il Governo potrà stabilire il numero di donne da ammettere a dati posti e gradi.

h) Quando sia necessario assumere uomini e donne in lavori identici e quindi da compensarsi egualmente, si dovrà cercare di attirare la mano d'opera maschile col concedere in più speciali indennità agli uomini con famiglia a carico.

Questa norma vale particolarmente per gli insegnanti.

Il Rapporto contiene poi numerosi voti circa la riforma da apportare alle leggi sulle industrie; nei riguardi dell'ordinamento interno, della disciplina sanitaria, degli orari, ecc., per assicurare alla donna condizioni adatte di lavoro.

I Comitati consultivi annessi al dipartimento del lavoro dovranno fissare il grado minimo di preparazione tecnica che si deve richiedere alle donne.

Nessuna donna potrà essere occupata con un salario inferiore ad un dato minimo, che dovrà assicurarle un sostentamento sufficiente, tenendo presente il costo della vita nella località in cui la donna lavora.

Tale minimo è stabilito sul fabbisogno per vitto, alloggio in una casa decorosa, abiti, ecc., di una donna di 18 anni, facendo una parte anche alle spese per l'organizzazione, per l'istruzione e per ragionevoli divertimenti.

Questo minimo deve variare in relazione al costo della vita.

Il Governo dovrà organizzare un sistema di pensioni e di sussidi alle madri con bambini a carico, vedove o con mariti incapaci a contribuire al sostentamento della famiglia.

Autorità appositamente costituite dovranno stabilire una scala di salari, differen-

ziando il trattamento delle ragazze da quello delle donne: alle prime spetteranno 2 scellini la settimana meno di una donna, per ogni anno di età al disotto dei 18.

Si raccomanda però al Governo di studiare il problema del lavoro dei fanciulli sotto i 16 anni, col proposito di abolirlo ogni qualvolta lo si rilevi dannoso alla salute.

Il Governo dovrà rivolgere la massima attenzione perchè i miglioramenti concessi in Inghilterra nelle condizioni del lavoro femminile siano adottati internazionalmente, onde evitare gli effetti disastrosi della concorrenza estera sull'industria nazionale.

La Relazione della minoranza, afferma recisamente:

Che le differenze attuali fra le condizioni della donna e dell'uomo nell'industria, sono ingiuste.

Che è giunto il momento per affermare senza restrizioni che ogni genere di lavoro debba essere dato a chi possiede le qualità per eseguirlo, indipendentemente da ogni considerazione di sesso.

Che la formula « a eguale lavoro eguale paga » è ambigua e facilmente elusa.

Che ciò che importa è che si determini chiaramente, anche mercè accordi collettivi, i dati indici della produzione, nelle singole mansioni e che venga stabilito un minimo razionale, per quanto riflette il periodo di riposo, l'istruzione, l'igiene e l'alimentazione per l'uomo e per la donna.

Che vi debbano essere previdenze all'infuori del salario che riguardano le condizioni speciali della donna, come la maternità, ecc.

Che l'affermazione che gli uomini debbano guadagnare più della donna, per le loro maggiori responsabilità famigliari, è in moltissimi casi inesatta, e l'ammetterla come criterio per la determinazione dei salari condannerebbe a conseguenze assurde.

(Labour Gazette, Maggio 1919.)

Donne, uniamoci!

L'appello che da tutte le parti viene lanciato, è benignamente accolto. Donne, venite a noi; oggi più che mai ci occorre la vostra forza, il vostro contributo solidale. Sull'orizzonte incerto nuovi destini appaiono; proletari uniti, approfittiamo per rompere la catena borghese che ci ha avvinti per lungo tempo, per aprire il varco all'ideale nostro.

Occorre essere compatti; mettiamo da banda le reticenze, i pregiudizi, i vecchi metodi, e cerchiamo di formare sempre più saldo il nostro carattere per gli eventi che si approssimano.

Sorgiamo! Sorgiamo! Sorgiamo!

E' il grido delle creature che avvizziscono nelle risaie, dei contadini grondanti sudore nei campi, degli operai neri ed affamati nell'officina, di donne attente alle faccende domestiche, dell'infanzia precocce, dell'umanità intera che aspira ed attende il giorno fatato.

Donne, uniamoci! Nell'unione stanno la forza e la vittoria; anche su noi incombe un compito grave. La donna deve essere la grande ausiliatrice, colei che infonde coraggio nei deboli, che aizza i codardi, consiglia gli imprudenti; uniamoci ed offriamo ai fratelli nostri di lotta una garanzia d'amore, di forza e di coraggio, che non verrà mai meno, per qualunque caso che gli eventi ci apporteranno.

Antarello Teresa.

Prima di fare i vostri acquisti librari, consultate il Catalogo della Libreria dell'AVANTI!

PER OGNI NATO

Quando l'operaia diventa madre, per allattare il suo nato deve abbandonare il lavoro fuori di casa, oppure contravvenire a quella legge di natura, per la quale ogni donna è obbligata ad allattare il proprio figlio. Ora, se a nessuna legge di natura si può disobbedire impunemente, a questa meno ancora che alle altre: è una delle leggi più inflessibili. Ogni donna che diventa madre ha dunque il dovere, che è anche un diritto, di allattare il suo bimbo: nè questo dovere cederà innanzi all'agiatazza del ricco, nè alle necessità del povero; cederà solo quando la madre non può allattare per malattia. L'allattamento materno non si può sostituire con nessun altro; nè con quello della più perfetta ed amorosa nutrice, nè con quello fatto con latte animale, sia pure con le migliori regole igieniche. La madre sola ha il latte adatto per il proprio piccino; vi è tra lo sviluppo del neonato e la quantità e la qualità del latte materno una correlazione strettissima; inoltre nessuna donna, che non sia la madre, può avere per il bambino tutte le numerose cure che gli sono necessarie.

L'operaia divenuta madre, se vuole ancora lavorare fuori di casa, come allava suo figlio? Quasi sempre lo manda a balia, cioè, otto volte su dieci, lo manda al cimitero. Non crediate sia questa una esagerazione: noi ne abbiamo ogni giorno le prove alle visite dei bambini nelle ambulanze. Vediamo queste creature, appena nate, sane, ben nutrite, belle; dopo qualche mese, alle volte solo dopo due o tre, le balie le riportano in condizioni desolanti; le riportano quando la gastro-enterite le ha quasi uccise, oppure ridotte a pelle ed ossa. Tornano con la testa troppo grossa, non di rado coperta di croste, gli occhi ammalati, il ventre gonfio, le gambe storte; segni di incipiente rachitismo; tornano linfatiche, anemiche, deboli. Allora sofferenze, spese, cure di mesi e di anni!

Ma accade di frequente che non tornano più. Arriva, invece, alla povera famiglia una lettera, un telegramma: « Il bambino è morto ». E' stata la forcilla, la bruttura, furono i vermi, i denti — dicono le balie.

Le cause uniche, invece, furono: « ignoranza e miseria ».

Io vi parlo della balia che oggi può trovare l'operaio. Anche nelle campagne, le donne, in gran numero, vanno al lavoro: quindi sono ben scarse le nutrici di professione. Le migliori vengono alla città, nelle case dei ricchi; altre richiedono mensili enormi, quali l'operaio, che spesso ha parecchi figli, non può pagare. Rimangono, per lui, quelle di scarto, le più povere: donne esaurite dalle fatiche, dalla numerosa figliolanza, dalle privazioni, non di rado anche dai maltrattamenti del marito; donne che non mangiano nemmeno quanto occorre a loro stesse, che hanno quindi poco latte, il più delle volte cattivo e per pochi mesi. Oppure sono le cosiddette balie di « secondo latte » — quelle che allattarono altro bambino per dieci o dodici mesi — nutrici che il medico sconsiglia sempre.

Quale è, per lo più, la casa di questa nutrice di campagna? Una sola stanza, sudicia, umida, nella quale abitano: marito, moglie, figli, nonni; quasi sempre da cinque ad otto persone; qualche volta pure il gatto, il cane e le galline. Sovente la balia va anche a

La psicologia del perfetto borghese

Il perfetto borghese non è colui che incarna in modo più tipico le tendenze ed i caratteri della borghesia come assetto economico-sociale. Esso è piuttosto l'uomo che ha gli istinti, le credenze, le passioni dell'uomo medio dell'ambiente borghese. Non è però un'individualità astratta, desunta dalla somma dei « connotati » intellettuali e morali di coloro che appartengono, di fatto e di convinzione, alla borghesia — divisa per il numero di questi appartenenti medesimi. No, è una persona vera e viva la quale s'incontra abbastanza spesso in tutti gli strati della società, ma a preferenza in certi determinati ceti, fra talune classi di impiegati, di professionisti, di uomini pubblici delle opere pie, delle amministrazioni comunali e anche del Parlamento.

Io ne parlo riferendomi col pensiero a gente conosciuta, avuta in domestichezza, ed ognuno, poco che vi rifletta

su, trova agevolmente fra amici, parenti, compagni, delle persone che vi corrispondono. Studiare questa figura non è fare della semplice psicologia per svago più o meno letterario, ma è portare un contributo alla critica della odierna vita sociale, è esaminare l'anima della maggioranza di coloro che reggono i destini della politica, della finanza, dell'istruzione, che giudicano di noi e delle cose nostre e sono, nelle relazioni pubbliche e private, gli arbitri della nostra fortuna. Molti che sostengono l'attuale stato di cose, e sono quindi borghesi, assomigliano per nulla al perfetto borghese che io descrivo senz'odio e senz'amore, pari al naturalista che descrive indifferente una specie zoologica. Badando bene, il perfetto borghese non ha solamente una psicologia tutta sua, ma ancora un aspetto fisico che, sei volte su dieci, ad essere temperati, lo contraddistingue. Sembra sul

serio estendersi fino a questo punto il rapporto fra l'organo e la funzione, fra i caratteri antropologici e gli psichici. Colla struttura del corpo si associa la conformità del gestire, del camminare, dello stare in conversazione, degli atteggiamenti modellati sulle circostanze di tempo, di luogo, di momento « storico ». Che cosa sa? Che cosa legge? A qual branco di scienza s'interessa « costui », avvocato, professore, cavaliere, commendatore, capitano della riserva, o, più modestamente, venditore di pannine, presidente d'una società fra militari in congedo, capo di una stazione di villaggio od operaio modello? Naturalmente la diversa posizione sociale del perfetto borghese si riflette sulla sua cultura, sulle sue inclinazioni « scientifiche », ma, stabilita la proporzione fra gli uni e gli altri, si trova una misura comune di sapere, di applicazione intellettuale, di apprezzamento sulle fatiche dell'ingegno.

Prendiamo, a titolo d'esempio, un laureato, munito d'un patrimonio cospicuo, deputato provinciale, membro di due o tre consigli d'amministrazione d'Istituti diversi. L'amore per la scienza non è il

suo forte e, per gli scienziati, specie quando non sono capaci di convertire in quattrini la propria dottrina, non ha troppo rispetto. Sono poeti, esclamano, teorici, inetti alla vita pratica, e se serba per essi un certo riguardo, il medesimo non è che una conseguenza dell'ammirazione stereotipata, inculcata nelle scuole, per gli uomini illustri. Perché un luminare del sapere arrivi ad essere nelle grazie del nostro deputato, conviene che sia debitamente bollato dal riconoscimento ufficiale, abbia degli incarichi dal Governo e non esorbiti colle sue idee da determinati confini. Concomitante a questo superbo dispetto per una scienza pura ed eterodossa, il perfetto borghese ripugna nel campo del pensiero da ogni novità. E' un misoneico risoluto, che ride del darwinismo, poste che gliene giunga notizia, dell'antropologia criminale, dell'ipnotismo, dello spiritismo e peggio, s'intende, del socialismo e simili. E' infatuato di due o tre vecchi autori, anche se non letti, Manzoni, Foscolo, Leopardi, Dante e giura sulle peregrine bellezze della Bibbia che non ha mai sfogliato. Ciò perchè il fossilismo dello spirito è il substrato